

Massicce astensioni dal lavoro in tutto il Lazio e vigorosa manifestazione ieri mattina nelle strade di Roma

In corteo operai e contadini

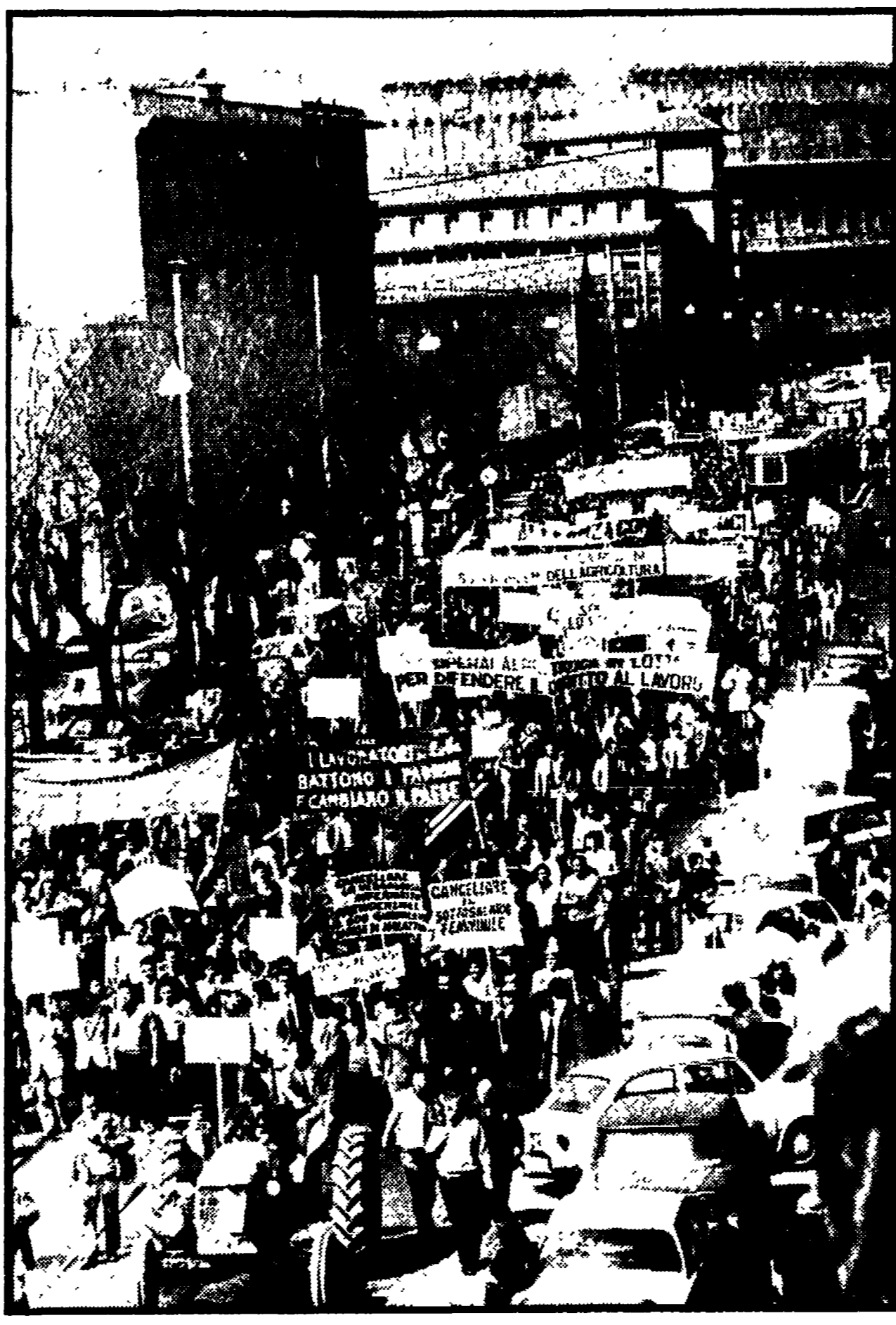
«Riforme per un volto nuovo nelle città e nelle campagne»

Dal Colosseo al Brancaccio a fianco degli operai delle fabbriche occupate, dei metalmeccanici, degli edili, i braccianti e gli agricoltori con i trattori - Paralizzate le fabbriche di ogni settore, deserti i cantieri - Successo dello sciopero anche nei ministeri - «Occupazione, riforme, sviluppo economico» - «Esproprio generalizzato per l'edilizia» - «Pieni poteri alla Regione per l'agricoltura» - La partecipazione degli studenti

In testa al corteo, in fila per due decine e decine di trattori agricoli condotti da braccianti e contadini giunti in città fin dalla prima mattina dall'agro romano. Lo sciopero generale di ieri per la riforma della casa a cementato un'unità nuova a Roma tra operai e contadini, lavoratori dell'industria e lavoratori della terra nella stessa tempo ha indicato che comune è l'impegno e la lotta per la riforma della casa, per la riforma agraria e, più in generale, tutta la battaglia riformatrice che il movimento sindacale sta portando avanti nel Paese. Lo sciopero di ieri ha avuto un completamento paralizzante l'attività industriale, sia il lavoro nelle campagne.

Fin dalle prime ore della mattina davanti ad ogni fabbrica sostavano forti picchetti di operai: così all'Autovox dove la sera prima i fascisti avevano tentato una provocazione, così alla Squibb i dipendenti si stanno battendo contro la smobilitazione, e alla Voxson, alla Fatme, alla Fiorentini, alla Romanazzi, alla Selenia, alla Pirelli (in tutte queste fabbriche è registrata una partecipazione del 100% anche tra gli impiegati), alla Fiat (98%), alla Solway. I cantieri edili sono quasi ovunque deserti: nel settore alimentazione la adesione allo sciopero si è aggirata attorno al 95%; al 100% hanno scioperato i panettieri, i torronieri della Centrale del Latte.

Dalle 6 alle 8 tutti i tram e i bus sono rimasti bloccati nei depositi; una buona partecipazione si è registrata anche tra i ferrovieri (la gente dell'aria gli operai dell'Alitalia hanno scioperato al 100%). Altissime le astensioni nei maggiori aziende bracciantili risultati estremamente positivi sono stati ottenuti anche nel settore terziario (negli ospedali sciopero al 95%, così come tra gli statali e dipendenti del monopolio, al 50% quelli del Ministero della Sanità e della Pubblica Istruzione). Fortissima l'astensione anche nella provincia: a Pomezia sciopero al 100%, nel cementificio di Guidonia al 100%; al 95% tra gli edili e i braccianti di Velletri; 95% nelle cave di Villaalba.



Operai, contadini e studenti mentre lasciano il Colosseo di ritiri al Brancaccio

FATME grave provocazione ispirata dai padroni

Dura lezione degli operai a una squadraccia fascista

Responsabili dell'aggressione i missini assunti recentemente Oggi fermo lo stabilimento per protesta - Unitaria risposta nel quartiere - Gravemente ferito dai teppisti il segretario della Federbraccianti di Latina - Strappati all'Alitalia i fogliacci della Cisl

Dopo 50 giorni
Risolta la vertenza alla «Donna Paula»

Le lavoratrici e i lavoratori della Donna Paula, il magnifico occupato per cinquanta giorni, hanno finalmente concluso la loro lotta positivamente. È stato firmato ieri un accordo per cui i lavoratori hanno ottenuto la riassunzione delle maestranze da parte della nuova gestione aziendale. I lavoratori della fabbrica e le organizzazioni sindacali FILTEA-CGIL e FILTA-CISL, hanno espresso riconoscimenti a quanti (organizzazioni di fabbriche e singoli cittadini) hanno collaborato e solidarizzato con la lotta; in particolare modo ringraziano gli operai dell'Apollonia, le sezioni del PCI «Gramsci» e «Tiburtino», la IV Circonscrizione e la sezione del PSI di Casal Bruciato, per l'aiuto alla loro dura lotta. In un loro comunicato i lavoratori della «Donna Paula» si rivolgono a tutte le organizzazioni democratiche affinché appoggino la lotta dei lavoratori che occupano le altre fabbriche.

Brandendo catene e bastoni, lanciando sassi e arrivando persino a sparare alcuni colpi da una pistola lanciata da alcuni fascisti - quasi tutti assunti negli ultimi mesi dalla FATME per il personale interessamento dell'ingegner Marobini, uno dei direttori - hanno tentato ieri una gravissima provocazione davanti ai cancelli della fabbrica. È stato questo l'episodio più pesante di una serie di squallide «operazioni» di preta marca fascista che nelle fabbriche della città, come in quelle della provincia hanno cercato, ma inutilmente, di disturbare la forte e possente protesta popolare. Tutti gli attacchi sono stati respinti dai lavoratori in modo duro e deciso; tutte le provocazioni sono state denunciate come momenti frantumati di un più vasto reazionario disegno politico che vorrebbe dividere i lavoratori, creare un clima di tensione, favorire rigurgiti autoritari per rivalersi delle conquiste e dell'avanzata delle grandi masse lavoratrici.

I fascisti della FATME sono stati messi in fuga (dopo una severa lezione) e i lavoratori hanno deciso che nella stessa giornata di oggi la fabbrica si fermerà per due ore. Il consiglio chiederà alla direzione di prendere risolutivi provvedimenti contro lo squallido gruppo dei missini, tutti stanziate da sezioni missine, la maggior parte dei quali con un passato ignobile di picchiatori.

Forte partecipazione nelle altre province

La zona industriale di Latina ha scioperato al 90% - Frosinone 90% - Cassino 100% Forti manifestazioni ad Acquapendente, Bolsena e negli altri centri del viterbese

Lo sciopero generale per la riforma della casa è riuscito pienamente anche nelle altre province della regione. In particolare nella zona industriale di Latina, dove già da tempo si è verificato un pesante attacco padronale ai livelli di occupazione; basti dire che sono discesi i cantieri che lavorano a orario ridotto e altre migliaia di disoccupati, particolarmente tra gli edili. Lo sciopero di ieri viene proprio ad un mese dallo sciopero generale di tutta la provincia per un diverso sviluppo economico.

L'astensione dal lavoro è stata pressoché totale nelle fabbriche e nei cantieri; la partecipazione allo sciopero si aggira complessivamente attorno al 90%. La manifestazione di lotta si è svolta in un clima e in una situazione particolarmente difficili, non solo per il violento contrattacco padronale, ma anche perché la sua preparazione è stata fatta soltanto mediante la diffusione di un volantino della Camera del Lavoro, la CISL e la UIL provinciali infatti, fino a tre giorni fa erano orientate a non aderire, portando come unico accento della insostenibilità della loro tesi e hanno fatto marcia indietro, ma ormai era troppo tardi per convocare assemblee unitarie dei lavoratori. Nonostante ciò, lo sciopero è riuscito ugualmente bene, smentendo le affermazioni della CISL della UIL sul tentativo di defezione dove rimanere un episodio isolato. Ieri inoltre alla MIAL di S. Andrea è stato organizzato come riferimento qui accanto.

Anche nella provincia di Frosinone si è avuto uno sciopero quasi totale, soprattutto nell'industria e nei trasporti. Ecco alcuni dati più significativi: Cassino 100%; Ceprano 100%; Frosinone 90%; Isola Liri 100%; Anagni 85%; Ceccano 100%. Nel settore dei trasporti le ferrovie e le autostrade sono state completamente bloccate. A Colferaro inoltre i lavoratori della SNIA BPD hanno scioperato al 95%; i titolari al 100%. Di particolare rilievo infine lo sciopero dei cantieri edili che lavorano per la costruzione del complesso industriale FIAT di Cassino: l'astensione dal lavoro è stata del 90%.

Lo sciopero generale nella provincia di Viterbo si è articolato con manifestazioni oltre che nel capoluogo, ad Acquapendente, Bagnoregio, Bolsena, Civitacastellana, Orte, Paquinia e Nepesina. Le hanno aderito le ACLI e l'Unione degli artigiani. A Civitacastellana le fabbriche di ceramica sono rimaste completamente bloccate; alla manifestazione di Orte, oltre alla massiccia presenza di operai del cantiere CRG impegnati nella costruzione della direttissima Roma-Firenze, vi è stata una larga presenza di mezzadri. La protesta di Viterbo è stata caratterizzata invece dalla costituzione di un folto gruppo di inquilini delle case popolari che si erano ridotti il fitto e nei giorni scorsi avevano ricevuto formalmente un invito a pagare il canone stabilito dall'IACP. Ieri mattina un corteo è sfilato per le vie della città e una delegazione è stata ricevuta dal presidente dell'IACP; gli inquilini hanno ottenuto la sospensione degli sfratti. L'adesione dei lavoratori allo sciopero è stata massiccia anche in provincia di Rieti.

A Centocelle e al Quarticciolo

Ieri comizi e cortei del PCI per la casa

Due importanti comizi per illustrare la lotta del PCI per l'occupazione, la casa e le riforme, si sono svolti ieri sera a Centocelle e al Quarticciolo, dove hanno parlato rispettivamente i compagni Vetere e Fredduzzi. A Centocelle, inoltre, al termine della manifestazione è stata respinta una provocazione dei fascisti, che usciti dalla loro tana, vicina a piazza dei Mirli, avevano cercato di diffondere volentieri anticomunisti. La decisa reazione dei comunisti e dei democratici ha costretto i teppisti a rinchiusersi nel loro covone, protetti da un folto scorta di carabinieri.

Gli oratori comunisti hanno sottolineato nel loro intervento il contributo decisivo che il PCI ha dato e dà alla battaglia per l'occupazione, per la casa (la riduzione dei fitti, l'esproprio dei terreni ai prezzi agricoli) e per le altre riforme, che hanno visto ieri scoppiare migliaia e migliaia di lavoratori, soprattutto dei quartieri popolari. A questo impegno e a questa lotta non giovane certo l'azione avventuristica di certi gruppetti, non interessati a risolvere il problema dei baracconi, ma che hanno come scopo l'attacco al nostro partito.

I compagni hanno quindi messo sotto accusa la politica fallimentare del Comune, che non ha risolto, ma in taluni casi ha aggravato, i reali drammi della città. È stata infine sottolineata l'importanza dei processi unitari in atto nelle fabbriche, nelle circoscrizioni, per dare una soluzione positiva ai problemi del nostro Comune e del paese.

Così i negozi per le feste

SETTORE ABBIGLIAMENTO: arredamento e merci varie, da oggi al 10, protrazione della chiusura alle ore 28. Domenica e lunedì chiusura totale per l'intera giornata.

SETTORE ALIMENTARE: oggi, venerdì e sabato protrazione della chiusura alle ore 28. Domenica e lunedì aperti fino alle 12 frange gli specchi di carni fresche, i mercati rionali e i posti fissi ed ambulanti che resteranno chiusi per l'intera giornata. Lunedì chiusura per l'intera giornata. I forni dovranno provvedere al rifornimento del pane per il lunedì. La latticini e panifici che saranno aperti per un orario di apertura festiva.

La requisitoria del PM al processo per il giallo di piazza Bologna

CHIESTI 25 ANNI PER DE LELLIS

Una speranza per Liliana Guido

Il magistrato ha proposto 14 anni per la donna ma ha aggiunto che comprenderebbe una diversa valutazione della giuria - Anche per il latitante Ploquin il PM ha avanzato la proposta di una condanna a 25 anni - Insufficienza di prove per Dana Benjamin - Le reazioni sui volti degli imputati



I tre imputati ascoltano la requisitoria del Pubblico Ministero

Scarcerato Rodinò per l'affare Stefer

Il giudice istruttore che dirige l'inchiesta sulla Stefer ha concesso la libertà provvisoria all'ex presidente della società Beniamino Rodinò e al costruttore Amedeo Castagna. Erano stati entrambi arrestati il 15 marzo scorso e rinchiusi a Regina Coeli per ordine del sostituto procuratore della Repubblica Pasolino Dell'Anno, il quale ha diretto la fase preliminare dell'inchiesta. Secondo le accuse contestate ai due imputati, Rodinò, nel periodo in cui era presidente della Stefer, vendette a Castagna per un miliardo di lire un terreno che in realtà valeva un miliardo e 450 milioni.

Venticinque anni per Lucio De Lellis; 25 anni per Maurice Ploquin; 14 anni per Liliana Guido e assoluzione per insufficienza di prove per Dana Benjamin Faith. Queste le richieste del pubblico ministero, Antonio Lojaco, al termine della requisitoria pronunciata ieri al processo per l'uccisione del pensionato Luigi Miliani.

Ma se per i due uomini le richieste sono state categoriche, per Liliana Guido il dottor Lojaco ha lasciato la porta aperta ad una diversa valutazione della giuria, anzi a nostro avviso in un unico discorso, ma ha distinto, scagionando il pubblico ministero: «Se voi condannerete questa donna, vorrà dire che la ricerca della verità ha trionfato, ma se nell'emettere la vostra sentenza vi dimostrerete clementi, pensando al suo flogioletto che balbetta le sue prime sillabe tra le mura di un carcere, siete certi che vi comprienderete».

Queste parole hanno fatto scoppiare in singhiozzi Liliana Guido la quale non si è più ripresa fino alla fine dell'udienza. Anche Dana Benjamin Faith ha pianto, ma sommessamente, baciando una corona che aveva attorcigliata ad un polso; la richiesta del pubblico ministero le ha spalancato per metà la porta del carcere e la ragazza è rimasta in silenzio, quasi reale, quasi avvacciatosi a farsi reale la possibilità di essere scarcerata tra pochi giorni. Lucio De Lellis è rimasto impassibile. Si è solo scurito in volto e ha perso quel leggero sorriso che gli ha increspato la bocca più volte durante la requisitoria.

Contro di lui il P.M. è stato particolarmente duro. Chiedendone la condanna a 25 anni anche se con gli attenuanti generiche, il dottor Lojaco ha detto: «Lucio De Lellis deve pagare e duramente il delitto commesso. Ha un debito con la società, un debito pesante perché la sua condotta è costata la vita ad un uomo. Non so per quale motivo non chiedo l'ergastolo».